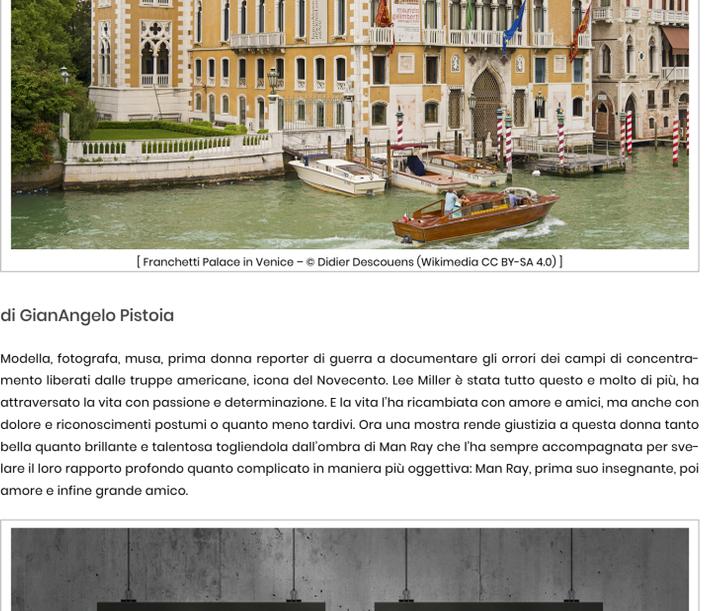


È visitabile fino al 10 aprile a palazzo Franchetti nel capoluogo lagunare una interessante ed esaustiva mostra dedicata a due eclettici artisti del movimento surrealista che traeva ispirazione dalle moderne scoperte della psicanalisi di Sigmund Freud e dalla filosofia di Henri Bergson. In esposizione 140 loro opere che documentano i fermenti culturali e le vicende storiche che hanno caratterizzato la prima metà del XX secolo

19 febbraio 2023 | Redazione | Comment (0)

“Lee Miller – Man Ray. Fashion, love, war” a Venezia



[Franchetti Palace in Venice – © Didier Descouens (Wikimedia CC BY-SA 4.0)]

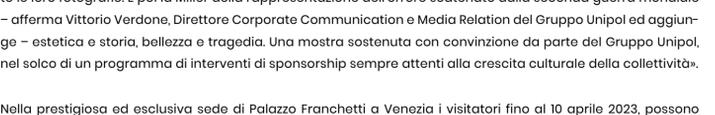
di GianAngelo Pistoia

Modella, fotografa, musa, prima donna reporter di guerra a documentare gli orrori dei campi di concentramento liberati dalle truppe americane, icona del Novecento. Lee Miller è stata tutto questo e molto di più, ha attraversato la vita con passione e determinazione. E la vita l'ha ricambiata con amore e amici, ma anche con dolore e riconoscimenti postumi o quanto meno tardivi. Ora una mostra rende giustizia a questa donna tanto bella quanto brillante e talentosa togliendola dall'ombra di Man Ray che l'ha sempre accompagnata per svelare il loro rapporto profondo quanto complicato in maniera più oggettiva: Man Ray, prima suo insegnante, poi amore e infine grande amico.



[Exhibition view of “Lee Miller – Man Ray. Fashion, love, war” (e video by Vincenzo Bruno) in Franchetti Palace]

L'esposizione “Lee Miller – Man Ray. Fashion, love, war” – curata da Victoria Noel-Johnson, prodotta e organizzata da CMS.Cultura in collaborazione con ACP-Palazzo Franchetti con il patrocinio del Comune di Venezia che l'ha inserita nel palinsesto “Le città in Festa”, main sponsor Gruppo Unipol – presenta circa 140 fotografie di Lee Miller e di Man Ray, alcuni oggetti d'arte e documenti video, con prestiti provenienti da Lee Miller Archives e Fondazione Marconi.



[Exhibition view of “Lee Miller – Man Ray. Fashion, love, war” in Franchetti Palace – © Vincenzo Bruno]

«Un'esposizione che grazie agli scatti sublimi di Miller e Ray ci fa ripercorrere l'intensità degli anni ruggenti, la Parigi crocevia di moda, letteratura e dell'arte che si apriva al tratto surrealista che ha fortemente caratterizzato le loro fotografie. E poi la Miller della rappresentazione dell'orrore scatenato dalla seconda guerra mondiale – afferma Vittorio Verdone, Direttore Corporate Communication e Media Relation del Gruppo Unipol ed aggiunge – estetica e storia, bellezza e tragedia. Una mostra sostenuta con convinzione da parte del Gruppo Unipol, nel solco di un programma di interventi di sponsorship sempre attenti alla crescita culturale della collettività».

Nella prestigiosa ed esclusiva sede di Palazzo Franchetti a Venezia i visitatori fino al 10 aprile 2023, possono finalmente apprezzare a pieno le qualità di questa grande fotografa, il contributo che diede non solo come musa di Man Ray ma soprattutto come professionista alla pari, al punto che sovente si dimentica che fu lei a scoprire, per caso, e a ispirargli la tecnica fotografica della solarizzazione che Man Ray adottò come firma artistica e per la quale si contraddistinse.

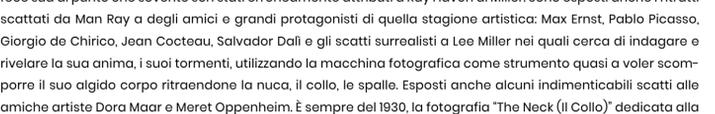
Obiettivo della mostra è quindi anche offrire il giusto riconoscimento a Lee Miller, pioniera del surrealismo in fotografia, ponendola su un piano di parità con Man Ray, il cui lavoro tendeva a oscurarla sia in vita che negli anni a venire. La mostra che si apre con il dittico di Lee Miller e Man Ray si articola in un percorso cronologico e tematico.



[Exhibition view of “Lee Miller – Man Ray. Fashion, love, war” in Franchetti Palace – © Shinya Yamamoto]

La mostra accoglie il visitatore con una sezione dedicata a Lee Miller come modella e musa negli anni Venti quando incontra per caso il famoso editore Condé Nast che la rende modella di “Vogue” e Georges Lepape, il principale illustratore di moda di quegli anni, ne ritrae il suo volto per una copertina di “Vogue” (USA) del 1927 lanciandola come icona di stile fino a quel noto scatto usato a sua insaputa per la pubblicità degli assorbenti Kotex ritenuta scandalosa per l'epoca e per la quale, in parte, decide di lasciare New York e torna a Parigi per seguire la sua passione per la fotografia.

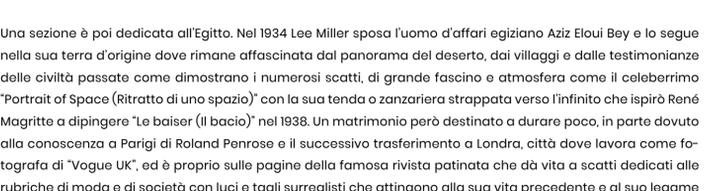
Negli anni parigini la Miller lavora con George Hoyningen-Huéné, celebre fotografo di “Vogue France”, che ne rivela la grazia androgina fotografandola con una tuta e scarpe da tennis che indossava come un abito da sera, e nel celebre scatto “The Divers”, uno dei più iconici scatti di moda nel XX secolo scelto da Anna Wintour tra i suoi cinque preferiti della lunga storia, di cui Lee Miller posa di schiena su un molo insieme a Horst P. Horst altro nome leggendario della fotografia. Lee attinge avidamente da ogni spunto e provocazione dal background artistico e culturale che precede l'incontro del 1929 con Man Ray, in quell'avanguardia parigina degli anni Venti che accolse e lanciò alcuni dei grandi nomi della storia dell'arte.



[Exhibition view of “Lee Miller – Man Ray. Fashion, love, war” in Franchetti Palace – © Vincenzo Bruno]

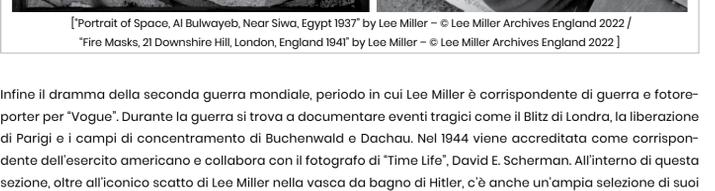
Cuore dell'esposizione è il rapporto tra Lee Miller e Man Ray sbocciato a Parigi nel 1929 e che finisce nel 1932 con un focus sulle loro vite, carriere e relazioni in quel periodo. È così evidente per il visitatore l'ispirazione che entrambi esercitarono uno sull'altro, inclusa la tecnica fotografica della solarizzazione che Man Ray fece sua al punto che sovente non stati erroneamente attribuiti a Ray i lavori di Miller. Sono esposti anche i ritratti scattati da Man Ray a degli amici e grandi protagonisti di quella stagione artistica: Max Ernst, Pablo Picasso, Giorgio de Chirico, Jean Cocteau, Salvador Dalí e gli scatti surrealisti a Lee Miller nei quali cerca di indagare e rivelare la sua anima, i suoi tormenti, utilizzando la macchina fotografica come strumento quasi a voler scomporre il suo algido corpo ritraendone la nuca, il collo, le spalle. Esposti anche alcuni indimenticabili scatti alle amiche artiste Dora Maar e Meret Oppenheim. È sempre del 1930, la fotografia “The Neck (il Collo)” dedicata alla lunga ed elegante nuca di Lee Miller che, dopo uno dei tanti litigi, Man Ray rappresentò in un'opera sgozzata da una rasoiata adorna di goccioline di inchiostro rosso. Nello stesso anno Jean Cocteau coinvolse Lee Miller nel suo surrealista “Le sang d'un poète”, straordinario film d'avanguardia in cui Lee, cosparsa di gesso, interpreta una statua d'ispirazione classica, una dea moderna.

L'esposizione affronta anche, attraverso una vasta selezione di foto sia ritratti che pubblicità commerciali, il periodo successivo alla relazione con Ray, quando Miller nel 1932 torna a New York dove apre uno studio fotografico di successo, all'epoca il primo fondato e gestito da una fotografa donna. In quel periodo, Man Ray, accecato dal dolore per la separazione da Lee, sostituisce nel 1933 l'occhio sul braccio del suo celebre metronomo “Perpetual Motif (Moto perpetuo)” con quello dell'amata. La sezione punta poi l'accento sulle creazioni surrealiste di Lee Miller fino agli scatti delle famose “vacanz surrealiste” dell'estate del 1937 tra la Cornovaglia e il sud della Francia insieme a Max Ernst, E.L.T. Mesens, Man Ray e Leonora Carrington oltre a Pablo Picasso, Dora Maar e Eileen Agar e con quello che diventerà il suo secondo marito, l'artista britannico surrealista Roland Penrose.



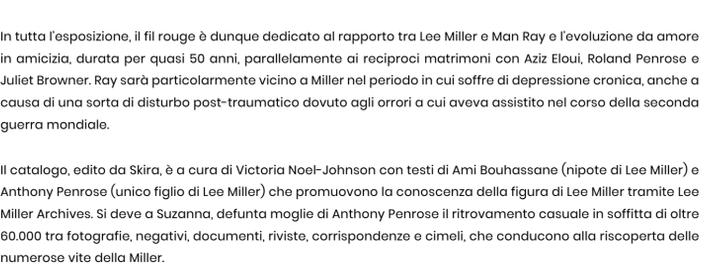
[Exhibition view of “Lee Miller – Man Ray. Fashion, love, war” in Franchetti Palace – © Vincenzo Bruno / “Autoritratto 1931 (1982)” by Man Ray – collezione privata, courtesy of the Fondazione Marconi, Milano – © Man Ray 2015 Trust / ADAGP – SIAE – 2022]

Una sezione è poi dedicata all'Egitto. Nel 1934 Lee Miller sposa l'uomo d'affari egiziano Aziz Elouï Bey e lo segue nella sua terra d'origine dove rimane affascinata dal panorama del deserto, dai villaggi e dalle testimonianze delle civiltà passate come dimostrano i numerosi scatti, di grande fascino e atmosfera come il celeberrimo “Portrait of Space (Ritratto di uno spazio)” con la sua tuta o zanzariera strappata verso l'infinito che ispirò René Magritte a dipingere “Le baiser (il bacio)” nel 1938. Un matrimonio però destinato a durare poco, in parte dovuto alla conoscenza a Parigi di Roland Penrose e il successivo trasferimento a Londra, città dove lavora come fotografa di “Vogue UK”, ed è dedicata proprio sulle pagine della famosa rivista patinata che dà vita a due libri dedicati alle rubriche di moda e di società con luci e tagli surrealisti che attingono alla sua vita precedente e al suo legame con Man Ray.



[“Portrait of Space, Al Bulwayeb, Near Siwa, Egypt 1937” by Lee Miller – © Lee Miller Archives England 2022 / “Fire Masks, 21 Downshire Hill, London, England 1941” by Lee Miller – © Lee Miller Archives England 2022]

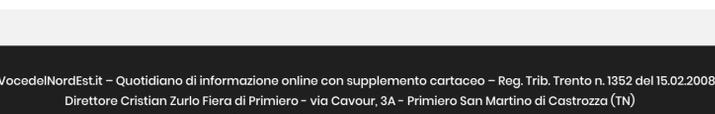
Infine il dramma della seconda guerra mondiale, periodo in cui Lee Miller è corrispondente di guerra e fotoreporter per “Vogue”. Durante la guerra si trova a documentare eventi tragici come il blitz di Londra, la liberazione di Parigi e i campi di concentramento di Buchenwald e Dachau. Nel 1944 viene accreditata come corrispondente dell'esercito americano e collabora con il fotografo di “Time Life”, David E. Scherman. All'interno di questa sezione, oltre all'iconico scatto di Lee Miller nella vasca da bagno di Hitler, c'è anche un'ampia selezione di suoi lavori con taglio surrealista, e foto di importanti artisti e vecchi amici, come Picasso e Jean Cocteau a Parigi, che incontra poco dopo la fine del conflitto.



[“Lee Miller in Hitler’s bathtub, Hitler’s apartment in Munich, Germany – 1945” by David E. Scherman – © Lee Miller Archives England 2022 / Lee Miller (second from right) in 1943 with other female war correspondents who covered the U.S. Army in the European Theater during World War II – © U.S. Army Official Photograph]

In tutta l'esposizione, il fil rouge è dunque dedicato al rapporto tra Lee Miller e Man Ray e l'evoluzione da amore in amicizia, durata per quasi 50 anni, parallelamente ai reciproci matrimoni con Aziz Elouï, Roland Penrose e Juliet Browner. Lei sarà particolarmente vicina al periodo in cui soffre di depressione cronica, anche a causa di una sorta di disturbo post-traumatico dovuto agli orrori a cui aveva assistito nel corso della seconda guerra mondiale.

Il catalogo, edito da Skira, è a cura di Victoria Noel-Johnson con testi di Ami Bouhassane (nipote di Lee Miller) e Anthony Penrose (unico figlio di Lee Miller) che promuovono la conoscenza della figura di Lee Miller tramite Lee Miller Archives. Si deve a Suzanna, defunta moglie di Anthony Penrose il ritrovamento casuale in soffitta di oltre 60.000 tra fotografie, negativi, documenti, riviste, corrispondenze e cimeli, che conducono alla riscoperta delle numerose vite della Miller.



[First-Look Image Release For Sky Original Kate Winslet Film “Lee” – © Sky / Cover of the book “The Lives of Lee Miller” by Anthony Penrose – © Thames & Hudson]